

Alla vecchia masseria ci stanno mettendo il cuore

CORNAREDO / Entra in fase esecutiva il progetto di creare un piccolo polo della solidarietà. Ospiterà tra le varie cose la mensa sociale di fra Martino: «Sarà un centro di accoglienza e condivisione»

Giuliano Gasperi

L'espressione «cuore di pietra» di solito serve a descrivere persone fredde, insensibili, spietate, ma se la pietra è quella della masseria di Cornaredo cambia tutto. Le sue mura accoglieranno infatti un centro che avrà nel calore umano, nella sensibilità e nella solidarietà i suoi valori portanti. La prima, di pietra, è stata posata ieri: un atto che dà simbolicamente il via ai lavori di restauro del complesso destinato a ospitare la mensa sociale del Centro Bethlehem, una locanda con alloggio, una sala multiuso e un negozio artigianale. In generale sarà un luogo d'incontro per chiunque ne condivida lo spirito. La masseria in passato faceva parte del castello di Trevano, demolito dal Cantone privando Lugano di un importante bene culturale. In futuro, invece, sarà uno dei tasselli del Nuovo Quartiere Cornaredo, che è un mosaico ancora in piena composizione.

Una visione in movimento

Fra Martino Dotta è l'anima del Centro Bethlehem e il direttore della Fondazione Francesco, che riceve la masseria dalla Città in diritto di superficie con un canone d'affitto di 1 franco all'anno. «Quello che stiamo per realizzare è soprattutto uno spazio d'accoglienza e condivisione, un luogo dove si possano superare le barriere che a volte dividono le persone». Il principio non è nuovo, ha solo cambiato sede. «Quando ero al Convento dei cappuccini c'era una mensa dove le persone venivano a chiedere una minestra. Con il tempo mi sono reso conto che diventavano sempre di più e che avevano bisogno non solo di cibo, ma anche di vestiti e altri beni. Così ho portato avanti questa preoccupazione e grazie alle ACLI è stato aperto il Centro Bethlehem a Viganel-



Si rinnoverà, ma rispettando il carattere antico del luogo.

Il progetto è opera dell'architetto Roberto Marcon e prevede anche il recupero di un vecchio torchio

Negli stabili troveranno spazio anche una locanda con alloggio, una sala multiuso e un negozio

lo. Il fulcro di questa attività si è poi spostato nella casetta gialla, di fronte alla Resega, e ora qui». Un tempo, fra l'altro, la masseria faceva parte della cosiddetta «campagna dei preti», di proprietà del Capitolo della Cattedrale di Lugano, per poi essere acquistata dalla Città nel 1939. «È comunque rimasta sempre laica, come lo sarà la futura masseria: un luogo di

accoglienza trasversale, senza limiti. Ora - ha concluso Dotta - mi tocca il ruolo di *fra cercott*: chiunque è interessato a partecipare al progetto, con donazioni o idee, è il benvenuto. Tra chi lo sostiene già ci sono il Rotary Club Lugano Lago, i Comuni di Lugano e Porza e la Fondazione Francesco.

È iniziato tutto in Ruanda

A Palazzo civico il dossier è sulla scrivania di Cristina Zanini Barzaghi, che ha ammesso le difficoltà avute negli anni a trovare una destinazione per la masseria. Non che mancasero le idee. I nodi erano piuttosto la formula e i soldi. «La scintilla - ha svelato la municipale - è scoccata cinque anni fa durante un mio viaggio in Ruanda. Visitando una cooperativa di donne, ho capito che per far rivivere questo luogo occorreva unire le forze e dargli più contenuti. Così abbiamo contattato tutte le entità interessate e il progetto ha preso forma».

Un grande abbraccio simbolico

Il sindaco Marco Borradori ha parlato di un «nuovo inizio per una struttura storica rimasta inutilizzata per troppi anni». «Con questo progetto - ha aggiunto - la popolazione potrà godere di ulteriori attività sociali e culturali e di spazi aperti verso la città, come un grande abbraccio simbolico». Borradori e Zanini Barzaghi hanno poi riservato un pensiero al defunto Angelo Paparelli, consigliere comunale e architetto che si è sempre speso per la masseria, firmando anche un progetto per il suo recupero. «Oggi - ha detto il sindaco - sarebbe felice».

Cosa abbiamo fatto

Abbiamo parlato quasi solo di Lugano, ma tecnicamente la masseria si trova a Porza e il suo sindaco, Franco Citterio, ha rievocato il passato di questo angolo del Ticino. Un passato dominato, in tutti i sensi, dal castello di Trevano. «A dire la verità era una villa resi-

denziale molto lussuosa costruita nel 1871 grazie a un barone russo sui resti dell'antico castello, che invece era stato fatto costruire nel dodicesimo secolo dal vescovo di Como». «Per questa zona - ha aggiunto Citterio - il castello ha rappresentato un periodo eccezionale». Dopo la morte del barone, nel 1881, la proprietà è rimasta disabitata per qualche anno e poi ripresa da un magnate che nel Novecento l'ha fatta fiorire come centro musicale e artistico. C'era infatti anche una sala per i concerti.

Non è difficile immaginare che oggi, se esistesse ancora, sarebbe un'attrazione per cittadini e turisti. Ma le cose sono andate diversamente: acquisito dal Cantone nel 1934, l'edificio è stato demolito per far spazio al nuovo centro scolastico. «Per fortuna è rimasta la collina verde - ha ricordato Citterio - che andrebbe valorizzata. Un tempo era cinque volte più grande del parco Ciani».